

COSTRUZIONI: FALLIMENTI E PROTESTI ANCORA IN CRESCITA

La forte crisi nelle costruzioni in atto ormai da cinque anni continua a minare significativamente la tenuta del tessuto imprenditoriale del settore.

Il numero crescente delle imprese entrate in procedura fallimentare nelle costruzioni rappresenta un indicatore esplicito di difficoltà del settore .

Secondo i dati di Cerved Group, nelle costruzioni, **le imprese entrate in procedura fallimentare** sono passate da 2.216 nel 2009 a 2.776 nel 2011, con un **aumento del 25,3%**. Complessivamente in tre anni i fallimenti nel settore sono stati 7.552 su un totale di circa 33 mila nell'insieme di tutti i settori economici. Pertanto circa il 23% dei fallimenti avvenuti in Italia riguardano le imprese di costruzioni.

La tendenza si conferma anche nei **primi nove mesi del 2012** con un ulteriore aumento delle procedure fallimentari nelle costruzioni **del 6,1% nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente** (+2% l'aumento dei fallimenti nel complesso dell'economia).

Dall'inizio del 2009 a settembre 2012, nelle costruzioni, sono circa 9.500 le imprese entrate in procedura fallimentare.

Le difficoltà del settore si evidenziano anche dalla **crescita dei protesti**. Secondo i dati Cerved Group, tra luglio e settembre 2012, sono più di 5.000 le società di costruzioni con almeno un protesto, **in aumento del 14% su base annua** (già +12,5% nel primo trimestre 2012 e + 17% nei tre mesi successivi su base annua). Nelle costruzioni le società protestate nel trimestre considerato rappresentano il 23% delle 22.000 rilevate in tutti i settori economici.

Nelle costruzioni, l'incidenza delle società protestate sul totale delle società operative nel settore, pari **all'1,6% nel periodo giugno-settembre 2012**, risulta significativamente più elevata rispetto ai valori precrisi (1%) e a quella rilevata negli altri settori economici (industria 0,9%; servizi 0,8%).

Il problema sempre più diffuso dei ritardati pagamenti dei lavori da parte della Pubblica Amministrazione ed il razionamento del credito da parte delle banche al settore delle costruzioni contribuiscono in modo rilevante a inasprire le situazioni di criticità nel settore.

Secondo i risultati dell'indagine rapida condotta dall'Ance presso le imprese associate ad ottobre 2012, le imprese che realizzano lavori pubblici sono

pagate dalla PA dopo 8 mesi e le punte di ritardo superano ampiamente i 24 mesi.

Sul fronte del credito, i dati della Banca d'Italia evidenziano una caduta del 38,2% del valore dei mutui erogati per investimenti in edilizia residenziale nel quadriennio 2008-2011 e del 44,3% per l'edilizia non residenziale. La tendenza negativa si rafforza nei primi nove mesi del 2012, con flessioni rispettivamente pari al 9,1% e al 32,2% su base annua.

14 gennaio 2013